



Fiumicino, sfregio al canale di bonifica «Di notte scaricano i rifiuti con i camion»

IL DEGRADO

Il canale di bonifica che corre parallelo lungo via del Pesce Luna a Fiumicino trasformato in una discarica a cielo aperto. Nell'alveo del fosso i soliti ignoti continuano a gettare sacchetti di rifiuti, mobili, materassi, elettrodomestici, scaldabagni, materassi, sedili di automobili, cassette di polistirolo contenente pesce avariato, recipienti di plastica con all'interno vernice. Un danno ambientale notevole lungo la strada che porta all'isola ecologica della "Fiumicino ambiente" a cui non compete la bonifica in quanto il collettore per la raccolta delle acque di scolo, che costeggia la pineta, rientra nel reticolo di canali appartenenti al Consorzio di bonifica litorale nord. Nei circa 800 metri di canale, da viale Coccia di Morto alla spiaggia dei naturalisti, la vegetazione ha praticamente invaso l'alveo e i cumuli di rifiuti impediscono il deflusso dell'acqua che in più punti ristagna e diventa un accogliente rifugio per le fastidiose zanzare. «È veramente scandaloso che nessuno si accor-

ga di quello che viene abbandonato ogni giorno - precisa Gianfranco Razzeni, un residente -. Nel tempo è stato più volte bonificato ma queste operazioni risultano dei palliativi perché nelle ore notturne mi sono imbattuto in mezzi i cui conducenti approfittano per liberarsi di tutto. È chiaro che questo vanifichi l'attenzione con cui l'amministrazione comunale cerca di tenere pulita la Città. A mio avviso servono le fototrappole per individuare e poi multare gli autori di questi gesti scellerati. Solo con mano pesante è possibile stroncare questo crescente malcostume».

Cattura l'attenzione di quanti osservano il fosso la presenza di barattoli di vernice che sono stati letteralmente lanciati dal segmento di asfalto e il cui contenuto si è spalmato sul pattume uscito dai grossi sacchi neri e sulla vegetazione che cresce all'interno. Gli incivili hanno reso il quadrante terra di nessuno e il degrado raggiunge anche il piazzale dove inizia la spiaggia dei naturalisti, che è ricoperto da giganteschi alberi e da tanti frammenti di legname spalmati dalle onde. Inoltre, il vento di mare ha spinto la duna a ricoprire le rastrelliere per le bici-

clette delle persone che decidono di recarsi in spiaggia con la due ruote. «Questo tratto di litorale è molto gettonato dai nudisti romani - dice il trasteverino Ivano Garosi - e merita una maggiore attenzione rispetto allo squallore in cui versa. Un vero peccato».

L'altra nota stonata viene fornita dalla presenza del relitto di una grossa imbarcazione ai piedi della scogliera le cui parti dello scafo sono sparse ovunque. Vicino ci sono dei crateri, circondati da pezzi di scaglione di selce, dove ci sono resti di fuochi. Probabilmente lasciati da pescatori sportivi che trascorrono la nottata appollaiati sulle dighe con la canna in mano e in questa circostanza le fiamme emanano calore. È comunque allarme per l'avanzata del fenomeno erosivo che ha ingoiato il primo tratto costiero dell'arenile riservato ai naturalisti.

Umberto Serenelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il canale di via Pesce Luna coperto dai rifiuti e vegetazione



Peso: 21%